

"La chiusura delle scuole non è la strategia vincente"

LINK: https://parma.repubblica.it/cronaca/2021/03/30/news/pediatrivi_emilia-romagna_la_chiusura_delle_scuole_non_e_la_strategia_vincente_-294348024/



"La chiusura delle scuole non è la strategia vincente" La pediatra **Susanna Esposito**: "Il disagio della prima fase si è osservato anche da settembre in avanti, con un aumento vertiginoso dei ricoveri nei reparti neuropsichiatrici di pediatria" 30 Marzo 2021 1 minuti di lettura La chiusura delle scuole "non è la strategia vincente. Non ha senso". Lo dice chiaro e tondo **Susanna Esposito**, immunologa pediatrica dell'università di Parma di fama internazionale e direttrice della clinica pediatrica parmense, nel corso di un incontro organizzato dalla Società italiana di pediatria, per fare il punto sull'impatto del Covid su bambini e ragazzi. Nel corso della prima ondata, ricorda Esposito, si pensava che proprio i più piccoli potessero essere tra i vettori principali di diffusione del Covid. Poi "ci siamo resi conto che di fatto non era così", afferma la pediatra. Quindi, "la chiusura delle scuole non è la strategia vincente", dal

momento che crea più che altro "disagio psicologico" in bambini e ragazzi. In particolare, sostiene Esposito, "andava evitata la chiusura soprattutto per la fascia d'età 0-6 anni" e, piuttosto, sarebbe necessario "organizzare un tracciamento efficace dei contatti" tra alunni e studenti, per intercettare in particolare i focolai familiari. Non solo. Da uno studio risulta che "oltre il 25% dei ragazzi non copre il naso con la mascherina" e quindi occorre insistere anche sull'importanza di seguire in maniera corretta le indicazioni per prevenire i contagi. A conti fatti, in ogni caso, "se in zona rossa può essere necessaria per ragioni organizzative, la chiusura della scuola in realtà non ha senso", ribadisce la pediatra. Esposito ha partecipato a uno studio, basato su un questionario destinato a oltre duemila studenti, da cui è emerso che nella prima ondata la chiusura delle scuole ha avuto un "impatto psicologico

drammatico. Nell'80% dei ragazzi intervistati lo stato di depressione era ben evidenziabile", un senso di tristezza dato soprattutto "dall'assenza di socialità". Questa situazione però "si è prolungata - sottolinea la pediatra - e il disagio della prima fase si è osservato anche da settembre in avanti, con un aumento vertiginoso dei ricoveri nei reparti neuropsichiatrici di pediatria".